

## Documentazione delle attività di routine

La documentazione delle esperienze proposte è un aspetto molto importante del lavoro a scuola: ci permette di ricordare, osservare e valutare il percorso e le finalità delle attività educativo-didattiche. Nella sezione G. Rossa, di nuova istituzione, si è dedicato molto tempo ed attenzione al "curricolo implicito" e alla routine scolastica .

Citiamo un articolo – di seguito con il testo in corsivo- che ben enuncia grande valore e significato delle attività di routine; abbiamo inserito alcune fotografie degli spazi e dei materiali che sono stati introdotti per abituare i bambini ad orientarsi nella quotidianità scolastica; ad osservare e ragionare sulla realtà che lo circonda e nella quale vive; a riconoscere e rispettare i ruoli e le azioni degli adulti e dei suoi compagni; a collaborare ed aiutare; a giocare insieme e a farsi nuovi amici.

### *IL VALORE DELLE ROUTINE*

*Nella scuola dell'infanzia attribuiamo molta importanza alle attività che si ripetono regolarmente, chiamate "routine".*

*Le routine costituiscono una serie di momenti che si ripresentano nell'arco della giornata in maniera costante e ricorrente, caratterizzati da cura, benessere, intimità, relazione affettiva.*



*Soddisfano bisogni fondamentali dei bambini (usare il bagno, essere puliti, mangiare, dormire...) ma possiedono una valenza importante di orientamento rispetto ai tempi e al succedersi delle diverse situazioni nella giornata a scuola; inoltre, potenziano molte competenze di tipo personale, comunicativo, espressivo, cognitivo*

*È importante che riflettiamo attentamente su come intendiamo e gestiamo le routine, mettendo al centro il bambino, evitando di agire per consuetudine e in modo rigido, per raccogliere tutta la ricchezza educativa che ci offrono.*



*Il calendario dei bambini compilato ogni mattina a turno dai bambini*

*Le routine facilitano la memorizzazione degli script, vale a dire di semplici sequenze di azioni comuni e rendono i bambini partecipi a livello cosciente di gesti e comportamenti che spesso noi adulti eseguiamo e facciamo eseguire in modo meccanico, senza prestare grande attenzione*



*I bambini le vivono con piacere, in un clima di condivisione, con la sicurezza che proviene dai gesti abituali, dal rispetto di orari consueti; sanno cosa aspettarsi e partecipano attivamente, attratti sia dalla riproposizione di azioni conosciute che da piccole novità e cambiamenti che introduciamo al momento giusto o che loro stessi suggeriscono.*



*Nelle attività di routine, ben presto i bambini si sentono capaci e responsabili e possono assumere una funzione di tutor nei confronti di compagni che hanno bisogno di aiuto. Anche i bambini disabili e con difficoltà trovano in questi momenti uno spazio di partecipazione significativo.*



*Ogni routine può essere connotata in modo accogliente ed evolvere nel corso dell'anno, in relazione alle conquiste dei bambini, per consentire nuovi apprendimenti e autonomie.*

Ecco alcuni passi di Camilla Fattorini: Claudia Fanti (maestra)

### **“LE ROUTINE: l’eccezionale della quotidianità”**

(...) Il tempo è ormai un signore avaro anche nella scuola dell’infanzia: non c’è tempo... manca il tempo!...

Si riordina celermente, si usano i servizi igienici in fretta, si mangia velocemente per lasciare il massimo spazio alle attività programmate come se “le altre” non fossero importanti per lo sviluppo del bambino/a; solo ciò che fornisce un prodotto diviene importante.

Nella scuola dell’infanzia vi è il rischio di vivere un tempo e uno spazio di serie A, quello delle attività programmate, dei laboratori, degli esperti e un tempo e uno spazio di serie B: la quotidianità delle routine. Su questo incide in primis “l’ansia del dimostrare” il proprio lavoro, ma ci sono situazioni, attimi, gesti, sguardi che non possono essere documentati e che spesso accadono proprio in quei momenti in cui il bambino/a è più rilassato, per esempio durante il pranzo oppure in bagno. Per essere sinceri l’insegnante è più tranquillo se sa cosa deve fare in ogni momento e sa come controllare i risultati, così tempo e spazio sono predeterminati senza possibilità di via di uscita.

Siamo infatti impregnati da una mentalità scolasticistica in cui è difficile tenere insieme apprendimento e vita.

Per il bambino/a invece è un tutt’uno,  
la routine quotidiana  
non è la noiosa ripetizione di gesti,  
è l’incontro con un tempo conosciuto e sicuro

*che lo fa star bene,*

e un tempo atteso e previsto che dando sicurezza,  
invita all’esplorazione e alla ricerca.

Per l’insegnante è lo stupore  
che il “ripetere” è comunque trovare ogni giorno,  
nel rapporto col bambino,  
qualcosa di nuovo e non previsto,

*l’eccezionale della quotidianità. (...)*

Nella quotidianità una routine attesa e prevista costituisce sicuramente una cornice rassicurante che sollecita alla scoperta. Questi eventi significativi ripetuti costituiscono per il bambino/a i primi quadri concettuali di riferimento. Sono come dei copioni, sulla base dei quali i bambini/e progressivamente costruiscono il loro mondo e inseriscono le loro scoperte





*C'è quindi una valenza specificatamente cognitiva  
Infatti l'apprendimento non avviene  
per piccoli frammenti di conoscenze  
**ma come esperienza globale,  
di ripetizione di copioni  
detti anche scripts.***

*Gli scripts sono sequenze di attività ed eventi complessi  
dai quali i bambini/ e riescono a cogliere,  
attraverso il ripetersi degli stessi, le variabili interne che  
li regolano.*

*Dal ripetersi di questi copioni  
(prima mi sveglio, poi mi alzo, poi faccio colazione)  
i bambini/ e riescono a cogliere il senso del prima e del  
dopo e un po' alla volta, imparando ad anticipare gli  
eventi, riescono a "disegnare" in un'ottica di tempo la  
propria vita.*

*Non è casuale che nella scuola materna si dia ampio spazio all'imparare,  
proprio a partire dall'esperienza ricorrente nel quotidiano.*

*Il cognitivo, la logica, sono dentro le regole di vita quotidiana, quindi una routine non deve mai essere  
considerata come un momento finito in sé, un rituale autosufficiente; accade spesso che si attribuisca a  
questi momenti solo un generico valore educativo (apprendere buone abitudini) senza vederne le  
implicazioni su altri piani.*



*Infatti come dice Carla Grazzini Hoffman, saper mettere il cappotto al posto giusto non significa solo aver acquistato una buona abitudine, ma anche avere la capacità di orientarsi, di trovare punti di riferimento, aver memorizzato e saper riconoscere il proprio simbolo, saper ricercare il modo giusto perché il cappotto rimanga appeso e non cada dal sostegno...; tutto ciò vuol dire risolvere problemi relativi allo spazio, alla percezione di forme e colori.*

*L'insegnante deve essere consapevole di quante possibilità di apprendimento offrono questi momenti di vita, solo così potrà assumere un atteggiamento conseguente e avrà cura di sfruttare queste possibilità; se invece le considererà semplici atti da compiere ovviamente dedicherà a loro il minor tempo possibile, sostituendosi anche al bambino/a per fare più velocemente.*

*In molte attività di routine il bambino/a è aiutato a rafforzare la sua autonomia, finalità della scuola dell'infanzia; si pensi semplicemente al momento del bagno o a quello del pranzo.*



*Se vissute con consapevolezza, attenzione e curiosità, le routine concorrono pienamente al raggiungimento delle finalità della scuola dell'infanzia come indicano i programmi ministeriali: maturazione dell'identità, conquista dell'autonomia, sviluppo della competenza.*

*Molti genitori quando entrano in una scuola materna per iscrivere proprio figlio sono disorientati, lo stesso disagio è vissuto dal bambino/a quando lascia il suo ambiente familiare per entrare in un ambito nuovo, dove trova adulti e compagni estranei e dove il tempo e lo spazio seguono regole diverse da quelle quotidiane e familiari.*



*“Avvicinarsi alla casa” è compito di chi accoglie, quindi “addomesticarsi” tocca alla scuola. In questa direzione vanno, infatti, tutti gli sforzi per rendere più accessibili le informazioni per le famiglie, gli incontri, i colloqui ecc...*

*I legami rendono poi ognuno di noi per l'altro unico al mondo e questo accade in un tempo e in uno spazio preciso e il nostro primo legame è con l'io-genitore.*

*Anche l'essere paziente non è facoltativo, non si tratta di una dote del temperamento ma significa considerare tempi, esperienze, contesti che sono diversi per ogni bambino/a.*





*Quando poi si parla di tempo e spazio, è imprescindibile cercare il significato, ciò che dà senso a tutto  
“l'essenziale, invisibile agli occhi”.*

*Il “clima” è ciò che accomuna tempo e spazio, è dato infatti dall'organizzazione del tempo, dalla predisposizione degli spazi, ma nello stesso tempo non li esaurisce e non è la semplice somma di questi due fattori.*

*Il significato è un  
“elemento invisibile agli  
occhi”*

*che armonizza tutta la vita  
a scuola e non,  
ed è la coscienza del perché  
tutto questo è fatto.*



*Ci vuole tempo  
per il bambino  
per  
interiorizzare,  
per assaporare  
ciò che si è  
conquistato.*



*Ci vuole tempo perché un bambino qualsiasi  
diventi “l'amico più amico”  
e solo con il tempo l'insegnante saprà  
se chiedere o aspettare, se insistere o attendere.*